

Roberto Salsano, *Pirandello in chiave esistenzialista*, Roma, Bulzoni, 2015.

Tra gli autori del Novecento letterario italiano Luigi Pirandello è probabilmente il più duttile, colui che più di tutti porge il fianco a un'ampia raggiera di prospettive critiche. Il motivo principale di questa caratteristica, probabilmente, risiede in due motivi: prima di tutto la

vastità della produzione dell'autore, che comprende opere teatrali, racconti, romanzi, articoli e via dicendo, e la capacità – letteralmente – camaleontica di mutare temi e motivi con una forza straordinaria. Nella sua ultima pubblicazione, Roberto Salsano raccoglie con acribia e precisione – e attraverso un tratto complesso ma lieve – le linee principali della sagoma di uno scrittore – ma anche filosofo – in piena riflessione sull'esistenza. Nel primo capitolo del volume *Approcci di una lettura "esistenzialista"* (9-15), lo studioso non solo dichiara le ragioni che lo hanno portato a esaminare l'opera artistica di Pirandello attraverso una focalizzazione tematica che – petrarchisticamente – «ricompatta le sparse membra di un'opera *in fieri*» (ivi, 9), ma, quasi rompendo il tempo della storia, consegna allo stesso Pirandello la possibilità di esprimersi un'altra (ultima) volta: è il critico che cerca le tracce di un tema o piuttosto nelle pagine viene sottolineata la costante evoluzione carsica di Pirandello sempre più orientato negli anni verso produzioni letterarie che rimasero di continuo il *pathos* della riflessione esistenziale? Se il Novecento sembra aver sofferto l'indagine esistenziale fino a riverberarsi in una crisi del *res* e della nominabilità dell'oggetto, Pirandello, come emerge dalla lettura del secondo capitolo (dal titolo paradigmatico di *Incunaboli di "esistenzialismo"* (23-48), con cui si vuole sottolineare l'aderenza ancora "embrionale" al motivo), trova una risposta tutta personale, concependo, quindi, «il personaggio, reso assoluto dall'arte, superiore alla volubilità storica ed esistenziale in cui l'individuo reale potrebbe esercitare una sua infinita possibilità», possibilità in parte trascendenti dallo «stadio empirico della realtà per divenire» paradossalmente «più reali della realtà» (ivi, 31). Ed è una rappresentazione oltre (o ultra) reale se il confronto «intenzionale tra l'io e l'altro» (ivi, 39) si risolve a favore di una «dinamica plurale», dove l'azione è importante, fondamentale. Essa, infatti, demiurgo fattuale, crea «un rapporto tra soggetto e socialità direzionabile sulla linea di certa implicita messa in questione e decostruzione di un sistema armonico ed omogeneo» (*ibidem*). Una prospettiva unica quell'autore siciliano che diviene anche critica del sociale, rivolta soprattutto verso la forma della piccola borghesia: è, infatti, contro la manifestazione più gretta e meschina della borghesia che, secondo Salsano, Pirandello oppone il suo personaggio, la sua forza, la sua paradossale individualità (40-41). Lo scatto del rovesciamento, che è alla base anche del meccanismo

dell'ironia, non sovrverte solamente la realtà vissuta e contingente ma anche la stessa struttura dell'esistente creata dall'autore: il dramma di Vitangelo Moscarda, antieroe di *Uno, nessuno e centomila*, sembra concretizzarsi in quel naufragio della «solitudine» (*Uno, nessuno e centomila*, si cita da Luigi Pirandello, *Tutti i romanzi*, a cura di G. Macchia e M. Costanzo, Milano, Mondadori, 1986, vol. II, 892) che però, in quanto rovesciamento, quindi difficilmente perno strutturante (o costruttivo), può essere solo un accadimento temporaneo. La catena di paradossalità amplia quindi la parentesi sull'«oltre», tema che è al centro dell'analisi condotta nel terzo capitolo del volume: *Essere, mistero, "oltre"* (49-67). Sia permesso pure un breve plauso per la ricca nota di apertura, in cui Salsano offre ai suoi lettori un'apprezzabile rassegna critica che raccoglie gli ultimi interventi sul tema tanto sfuggente (e in parte abusato) che spesso viene ricercato nelle opere di Pirandello. Il bilancio tracciato da Salsano su un argomento di così difficile gestione – come può essere quello del mistero appunto – rispecchia le due linee d'ispirazione che dovettero premere sull'autore: tanto quella misticheggiante quanto quella più prettamente filosofica. Quale che sia la tradizione più operante fatto sta che il mito – antropologicamente fondativo – dell'altro sembra anch'esso rispondere alle esigenze pirandelliane della dinamicità: attraverso improvvisi oltrepassamenti della visione esteriore della realtà, ecco infatti che il personaggio creato da Pirandello può «scoprire, all'improvviso, la vanità del tutto, superando, quasi in conversione ascetica la propria cronica privata» o, addirittura, «accostarsi gradualmente a un' *imago archetipica*», quindi risalendo la corrente à rebours, «ripetendo i moduli tipici» (53) dell'ascensione misticheggiante di marca sì bonaventuriana, come non manca di sottolineare Salsano, ma appartenente a un fervido immaginario teologico (ben analizzato da Jean Leclercq, *Cultura umanistica e desiderio di Dio. Studi sulla letteratura monastica del Medio Evo*, prefazione di C. Leonardi, Firenze, Sansoni, 1983). Non guasta allora pensare a un Pirandello che sembra quasi voler azzardare attraverso le sue figure, se non una poco appetibile «pregustazione del cielo», perlomeno una complessa visione anticipativa del sapere del tutto, onnicomprensiva delle contraddizioni del cosmo. Di carattere più prettamente dossografico ma ricco di spunti critici interessanti – e innovativi – è il quarto capitolo del volume intitolato *Gabriel Marcel*

incontra Pirandello (69-81). All'analisi del personaggio di Madama Pace di *Sei personaggi in cerca d'autore*, studio svolto secondo una focalizzazione che cerca di far emergere il complesso sostrato simbolico e allegorico di cui è preta la figura, è dedicato il capitolo *Immagine e realtà nell'apparizione di Madama Pace* (83-92). Infine, l'unico scritto del volume si interessa del delicato rapporto tra la terra d'origine, la Sicilia, Pirandello e il cosmo letterario dell'autore. In *Insularità, esistenza, letteratura* il *pattern* allegorico trascende però i motivi tradizionali del ritorno a casa o del viaggio come formazione continua, Salsano propone invece una lettura originale della distanza, della lontananza e dell'origine (così come della formazione in *actio* che sottintende il movimento). L'isola in quanto oggetto, sempre magnificamente oggetto tendente, diviene, travalicando gli assi di storia e spazio il luogo della creatività del fantastico, specola di una totalità letteraria e poetizzante che crea l'esistenza della letteratura. Completa, infine, il ricco e profondo volume di Salsano un utile indice dei nomi.

Paolo Rigo